



La Rai contro il Sud



Reddito di emergenza

## Vaccino obbligatorio

L'obiettivo, una volta trovato il vaccino anti-Covid è garantire la massima copertura. 'Visti i danni che ha creato il virus', il sottosegretario Sileri è convinto che 'un vaccino del genere debba essere obbligatorio'. Quasi tutto pronto per la campagna per il test di immunità. Servirà almeno un laboratorio per Regione. I test sierologici verranno utilizzati nella campagna nazionale su 150mila italiani. A breve il bando per le aziende.

## Merkel contro Trump al G7

Merkel contro Trump al G7 per il 'pieno sostegno all'Oms'. La Casa Bianca fa sapere però che tutti i leader chiedono una riforma dell'agenzia dell'Onu. Il presidente degli Stati Uniti chiede di far ripartire il Paese convinto che 'il picco del contagio' sia superato. Ma i morti sono 31mila e lo Stato di New York proroga il lockdown fino al 15 maggio. L'economia arranca: le richieste di sussidi alla disoccupazione sono 22 milioni.

## L'ultimo viaggio di Sepulveda

Luis Sepulveda, che a marzo era atteso in Italia per parlare di 'Coraggio' al festival 'Più libri più liberi', cancellato per la pandemia, è morto a 70 anni, a Oviedo in Spagna. Autore de 'Il vecchio che leggeva romanzi d'amore', pubblicato in Italia nel 1993, e di 'Storia di una gabbianella e di un gatto che le insegnò a volare', diventata un film d'animazione, che lo ha consacrato scrittore per tutte le età. Era un combattente, arrestato due volte e condannato all'esilio durante la dittatura di Pinochet, nemico del neoliberismo, ecologista, aveva riottenuato la cittadinanza cilena nel 2017. Dal 1996 viveva a Dijon, con la moglie Carmen Yáñez, poetessa cilena.

## L'EMERGENZA CORONAVIRUS

# Ora il Nord vuole ripartire a maggio

Ripartire il 4 maggio. Alla Lombardia si allineano anche Veneto, Piemonte e Sicilia. Fontana ipotizza di 'scaglionare il lavoro su 7 giorni anziché su 5, con orari di inizio diversi per evitare l'affollamento dei mezzi pubblici'. Zaia, 'se ci sono i presupposti di natura sanitaria dal mondo scientifico', immagina di 'riaprire

con tutto anche prima'. Cirio dice che 'aspettare a braccia conserte che il virus se ne vada è l'errore più grande che si possa fare'. Preoccupati invece i sindacati, che chiedono un incontro al governo: 'È fondamentale che venga mantenuto un forte presidio e una regia nazionale sulla sicurezza e tutela massima della salute



Calano ancora i malati in terapia intensiva. Ma per gli esperti l'allarme non è finito

per tutti i lavoratori e le lavoratrici'. Slitta a domani la riunione della task force guidata da Colao.

Sono scesi a meno di 3mila i pazienti di coronavirus ricoverati nelle terapie intensive in Italia. Sale il numero dei guariti, 2.072 più di ieri. Mentre sono 22.170 le vittime con un aumento rispetto a ieri di 525.

L'aumento dei contagi è di 1.189. Il presidente dell'Iss Silvio Brusaferro conferma che tutti i dati mostrano 'un trend discendente' dell'epidemia. Il numero totale di morti per coronavirus nel mondo ha raggiunto quota 140.773, secondo il bilancio tracciato dalla Johns Hopkins University.



## Parte l'era Bonomi

Carlo Bonomi è il presidente designato di Confindustria. Vince la sfida del voto del Consiglio Generale di via dell'Astronomia con Licia Mattioli per 123 voti a 60. Candidata che si è detta

"sorpresa dall'esi-

to del voto". Elezione definitiva il 20 maggio. 'Davanti a noi una sfida tremenda', dice Bonomi che attacca il governo: 'La politica ci ha esposto a un clima anti-industriale, con ingiurie alle imprese, anche dal sindacato. Rispondiamo

con fermezza'. Nella gestione del virus, 'la proliferazione dei comitati di esperti da il senso che la politica non ha capito, non sa dove andare. Abbiamo un comitato a settimana, senza poteri, senza capire dove si vuole andare'.

## Il sisma dopo il virus

Danni limitati, qualche crepa negli edifici più vecchi e alcuni piccoli crolli, nessuna persona ferita. Ma la scossa di terremoto che alle 12.42 è stata sentita in provincia di Piacenza, dopo il virus il terremoto, paura nel Pia-

centino. Pochi i danni e nessun ferito, è stata un altro brusco colpo ad uno dei territori più colpiti dall'epidemia. La scossa di magnitudo 4.2 è stata avvertita fino a Milano.

## “La Rai offende ancora il Sud”

I sottoscritti dirigenti nazionali del Movimento24 agosto per l'Equità territoriale fondato da Pino

Aprile sono venuti a conoscenza, attraverso le proteste dei numerosi iscritti sparsi in tutta Italia e

all'estero, che questa mattina durante la trasmissione televisiva Agorà è stato trasmesso un servizio

sulla città di Napoli in cui si è evidenziato quanto segue:

Serena Bortone, la conduttrice dallo studio, ha chiesto all'invitata a Napoli, Elena Biggioggero, quanto segue: «Voglio sapere se Napoli è vuota oppure no, se si rispettano le regole oppure no»,

aggiungendo «Tu sei milanese, quindi diciamo hai uno sguardo nordico sul nostro amato Sud». L'invitata, in evidente imbarazzo, visibilmente delusa perché la strada centrale di Napoli appariva

deserta con il passaggio di soli due autoveicoli ha pronunciato le seguenti parole: «Non siamo fortunati in realtà, in questo momento si stanno comportando... cioè... non c'è nessuno, ma fino a

pochi minuti fa c'era un passaggio intenso», nel tentativo di giustificare evidentemente un servizio

che non stava andando a buon fine secondo le probabili intenzioni della redazione.

Nel manifestare tutta la nostra sorpresa per un servizio del genere (la RAI non può essere assimilabile all'informazione

populistica e propagandistica di certe reti private), nel rappresentare i

nostri numerosi iscritti e nell'ottemperare alla nostra Carta dei Principi che rivendica l'equità anche

dai mezzi di informazione che troppo spesso parlano del Mezzogiorno utilizzando luoghi comuni e

pregiudizi estremamente dannosi quando non del tutto destituiti di fondamento,

esprimiamo il nostro rammarico e le nostre vive proteste per il servizio andato in onda questa mattina nella trasmissione Agorà condotta da Serena Bortone.

Distinti saluti!

I dirigenti nazionali del M24-ET

Aprile Pino (presidente)

Pisapia Annamaria (vice-presidente)

Vescera Raffaele

D'Alessandro Roberto

Di Carlo Michele Eugenio

Pagano Emiliano

Vaccaro Massimiliano

Iannantuoni Domenico

Manfredelli Nicola

Ercolino Giuseppe

Aloisi Crocifisso

Calderone Franco

Spadafora Paolo

Lionetti Enzo

Fasano Ascenza Loredana

Lippolis Monica

Mastruzzo Massimo

Patruno Lino

Pirillo Aldo

D'Agostino Emilio

Tuccillo Angela



# Campania, subito un piano per il turismo

“Il comparto del turismo è in grande difficoltà e merita provvedimenti mirati per uscire presto dall'emergenza Covid-19”. A parlare è Corrado Matera, assessore al Turismo della Regione Campania che, in una nota, definisce i provvedimenti e le misure in grado di far fronte a questa delicata fase.

“Con il presidente De Luca - prosegue Matera - stiamo lavorando a una strategia complessiva per fronteggiare la situazione di crisi del comparto. La Regione è pienamente in campo e contestualmente ho rappresentato al ministro Franceschini, insieme con gli assessori al Turismo delle altre Regioni italiane, la necessità

di avere un fondo speciale europeo dedi-

“

Appello al governo e alla regione da parte degli operatori del settore in ginocchio per l'emergenza

cato, oltre a un decreto specifico per il settore attraverso il quale si possa affrontare nella sua interezza il rilancio del comparto, sia per la fase immediata di ripartenza, sia per quella successiva di riprogrammazione. Anche attraverso misure per favorire il turismo di prossimità e azioni di promozione che pos-

sano restituire l'offerta turistica dell'Italia e della Campania ai propri livelli di eccellenza”. “Nel prossimo decreto - prosegue - potrebbero essere recepite misure avanzate dalle associazioni di categoria, che ho sottoposto al vaglio del Ministro. Al fine di evitare interventi disorganici è stata anche avanzata la richiesta di linee guida per regolamentare - con prescrizioni comuni e la dovuta gradualità - la riapertura delle attività, a partire dagli stabilimenti balneari, cui andrà consentito in deroga l'accesso alle strutture per la manutenzione ordinaria e straordinaria”. Ad oggi la Regione Campania, con 30 milioni di euro, ha garantito - spiega l'assessore Matera - una indennità

integrativa agli stagionali del comparto turistico, come prima risposta alle necessità emergenti. “Abbiamo, inoltre, pubblicato un bando per la concessione in tempi rapidi di un bonus una tantum di 2mila euro a fondo perduto a favore delle micro-imprese artigiane, commerciali, industriali e di servizi, tra cui anche quelle turistiche”. “Raccogliendo la proposta del presidente De Luca - conclude l'assessore regionale al Turismo - invito le organizzazioni territoriali e le associazioni che operano in campo turistico per pervenire, entro le ore 14 di sabato 18 aprile, le proprie proposte sintetiche e i suggerimenti operativi per la pianificazione concertata della Fase 2”.



# Solo tregua fra Salvini e Berlusconi

Per ora viene siglata una tregua, ma i rapporti tra Matteo Salvini e Silvio Berlusconi restano gelidi. Le distanze sul Mes e sul ruolo della Ue restano inalterate, con il leader leghista che ancora oggi definisce "pericoloso" lo strumento europeo e l'ex premier che è invece convinto della necessità di farvi ricorso, per le spese sanitarie. Tanto che dal Carroccio il giudizio nel pomeriggio, prima della telefonata "di chiarimento" tra i due, era tranchant: "Il centrodestra è finito, con le parole di Berlusconi sul Mes. Restano tante idee comuni, su molto lavoreremo e voteremo insieme, ma se non siamo d'accordo su questioni dirimenti come la Ue e il Mes, non si può più pensare ad una coalizione".

E nella telefonata di ieri, resasi necessaria perché "Berlusconi sul Mes è stato malconsigliato", Salvini ha dovuto prendere atto che "le posizioni sono rimaste le

“  
Restano le distanze sul Mes e sulla trattativa con l'Ue

stesse". Clima cordiale, assicurano sia dalla Lega che da Forza Italia, e l'impegno a non fare ulteriori polemiche, per restare concentrati sull'emergenza sanitaria ed economica, con l'impegno a sentirsi "più spesso".

Subito dopo, il leader leghista ha sentito anche Giorgia Meloni. Scarsa soddisfazione il leader leghista l'ha avuta anche dal Quirinale, tirato in ballo esplicita-

mente per ottenere un voto sul Mes prima del Consiglio Europeo. Ma la consuetudine, per i Consigli informali come sarà quello del 23 aprile, è di un'informativa, non di un voto. Salvini cavalca allora la vicenda Lombardia, con una campagna sui social (hashtag ForzaLombardia), contrattaccando proprio dove la Lega è oggetto delle critiche più severe fino alla richiesta di commissariamento della sanità regionale. "Basta insulti", il governo "aiuti la Lombardia con le mascherine e i guanti che non arrivano". Perché "in tutta sicurezza" ma l'obiettivo è riaprire. Salvini nega di essere il regista del "Piano normalità" avanzato dal Pirellone, ma sulla Lombardia gioca gran parte della sua comunicazione. Dalle lodi alla "pianificazione e visione" della Regione a guida leghista, alle "ottime notizie dal San Matteo di Pavia e dalla sanità lombarda". "Invece di attac-

care e insultare i lombardi e la Lombardia, il governo e i ministri Pd e Cinque Stelle dovrebbero finalmente fornire tutte le mascherine che servono a medici, lavoratori e cittadini lombardi, che ne hanno diritto e aspettano invano da settimane", attacca il segretario leghista, ironizzando poi sul governo centrale: "Della Fase 2 qualcuno ha solo il nome ma la Lombardia lavora per una riapertura ordinata, regolata, a scaglioni, in sicurezza". Una posizione che stride con la determinazione con cui lo stesso Fontana, solo pochi giorni fa, contestava le decisioni del governo di riaprire ad esempio le librerie. Dalla Lega però assicurano: "Al 4 di maggio mancano ancora 20 giorni, che vanno usati per organizzare una riapertura in sicurezza: oggi le librerie non si possono riaprire, tra due settimane, se si lavora bene, si può pensare di riaprire altre attività.

## Mini reddito di emergenza ai lavoratori al nero

Reddito di emergenza per 3 miliardi nel decreto di aprile. Nunzia Catalfo, la Ministra del Lavoro, a Class Cnbc: "C'è una parte di cittadini che in questo momento non ha alcun sostegno, dovrebbero essere circa 3 milioni. Stiamo valutando la platea e l'impatto. Quindi per tutte queste persone che non hanno altri sostegni al reddito sarà previsto il reddito di emergenza, che le aiuterà in questo periodo anche di crisi economica. Il costo della misura si aggira intorno ai 3 miliardi" di euro.

Nel decreto di aprile 2020 Reddito di emergenza il pacchetto per gli ammortizzatori sociali sarà intorno ai 15 miliardi".

In sostanza, è previsto un Bonus di 500-600 euro al mese (per due mesi) a favore di chi lavora in nero, colf e badanti, e tutti coloro che sono rimasti esclusi dal Decreto Cura Italia.

"Avevamo scritto una lettera al Presidente del Consiglio chiedendogli di stanziare assegni di 600 euro al mese per tutti, anche per chi lavora in nero e, a quanto pare, siamo stati ascoltati" - dichiarano i vertici del Movimento dei Sudisti Italiani, i quali aggiungono: "Se il reddito di emergenza non rimarrà nel cassetto, il Governo Conte ha dimostrato capacità di ascolto e sensibilità socio-economica".

Ecco il testo integrale dell'articolo diramato dai Sudisti Italiani il 29 marzo 2020

"Il Governo stanzi assegni di 600 euro al mese per tutti, anche per chi lavora in nero, senza dover presentare alcuna documentazione, solo il codice fiscale" esortano i Sudisti Italiani, affermando, altresì, che: "Giuseppe Conte sta dimostrando grande attenzione sociale nei confronti degli esclusi dai processi economici legalizzati. Pertanto, consapevoli della sua sensibilità socio-economica, gli chiediamo di non richiedere, come sempre accade, documenti particolari (vecchi bilanci, vecchi 740 e così via) che potrebbero costituire un impedimento all'ottenimento del beneficio. E' indiscutibile che, in questo tragico momento storico, tanti hanno bisogno di aiuto.

I lavoratori 'in nero' corrono spesso il rischio di essere etichettati con il termine furbetti e fannulloni, ossia sono considerate persone che sfruttano lo Stato in quanto veri parassiti. Oltre al danno, la beffa! C'è da chiedersi: Ma è vero che esista chi vuole lavorare 'in nero' o, invece, è costretto a farlo, correndo seri rischi?

Certamente esistono i cosiddetti 'furbetti', tuttavia è tragicamente vero che sono tanti i lavoratori che non hanno avuto la fortuna di trovare chi li assumesse nelle

trazione e, pertanto, sono costretti ad 'arrangiarsi', che è un verbo non certo indulgente per definire il lavoro dei disoccupati, in quanto non tiene conto del dramma esistenziale di chi è disoccupato.

Chi lavora in nero è un lavoratore senza diritti: è questa la tragica verità!

Chi lavora in nero lo fa per sopravvivere, per mantenere la propria famiglia, certo non è un delinquente, è un essere umano che eroicamente si procaccia da vivere!

Viviamo un' emergenza umanitaria che esige un approccio umano alle problematiche di ognuno di noi, sorte in seguito al suo manifestarsi: occorre aiutare tutti anche per evitare disordini sociali. Basta razzismo sociale, divisionismi, campanilismo! Siamo tutti figli di Dio! Lo Stato ha il dovere morale di aiutare tutti i cittadini, anche i cosiddetti 'furbetti', che, al di là della veridicità della definizione, ora non possono certamente ricorrere alla furbizia. Perché, poi, definire il povero 'furbetto'? Non esistono poveri furbi, perché se lo fossero certamente non sarebbero poveri!

Povero e furbo: è certamente un binomio che 'non tiene', ridicolo e ridicolizzante la miseria umana.

Alcuni cittadini sostengono che aiutare i lavoratori in nero non sia corretto. Anche di fronte al dramma della pandemia costoro non hanno smesso di essere malvagi?

Chi lavora in nero non è un fannullone, ma un lavoratore che, per svariati motivi, non gode dei diritti propri dei lavoratori, sanciti dal diritto del lavoro. Non è un furbetto, ma un povero, senza o con famiglia e figli. Dobbiamo farlo morire di fame?

Perché nessuno si è lamentato quando sono state aiutate le banche?

Se le banche sono state aiutate, allora aiutiamo anche i cittadini, soprattutto quelli non abbienti.

E' facile definirsi cristiani, ringraziare Sua Santità della sua benedizione e poi, alla prova dei fatti, manifestare la propria anima razzista e meschina. Qualcosa non funziona!

Dopo aver superato questo momento drammatico, non vi è dubbio che il lavoro 'legalizzato' per tutti dovrà essere il primo obiettivo che lo Stato italiano dovrà perseguire.

Conte deve disporre aiuti per tutte le famiglie, per tutte le persone.

Noi ci battiamo per eliminare le disuguaglianze e l'esclusione.

Continueremo, ancor più, d'ora in avanti, ad impegnarci per la giustizia sociale, viste le conseguenze dolorose dell'iniquità sociale.



# Presidi in allarme: no a classi-pollaio

Scongurare il rischio che si ripropongano le cosiddette classi-pollaio nell'anno scolastico 2020-2021 nel Lazio, proprio quando l'emergenza sanitaria in atto suggerisce "di rispettare precise condizioni di distanziamento sociale". A chiederlo è il presidente dell'Associazione nazionale dei presidi del Lazio, Mario Rusconi, in una lettera inviata al nuovo direttore generale dell'Ufficio scolastico regionale del Lazio, Rocco Pinneri.

"In riferimento alle operazioni in corso relative alla definizione degli organici delle classi per l'anno scolastico 2020-2021 - scrive Rusconi - si rappresenta quanto segue, alla luce delle informazioni che al momento i dirigenti scolastici possono consultare su Sidi: in tutti gli ordini di scuola si osserva la costituzione di classi prime, con alunni disabili, superiori a 20 alunni".

"Negli ordini di scuola superiori - prosegue il presidente dell'Anp Lazio - addirittura vengono assegnate classi prime a 27 alunni in presenza di alunni disabili; anche nelle classi intermedie si osservano accorpamenti che non tengono in considerazione la presenza di alunni disabili; in numerose scuole il numero di alunni per ciascuna classe non rispetta le capacità di contenimento delle aule (segnalate dai DS nelle relazioni di invio organico): se questo è un problema in situazione normale, in situazione di emergenza sanitaria rappresenta un limite che rende concretamente impossibile l'attività didattica; nelle scuole superiori si stanno osservando accorpamenti automatici nel passaggio dalle seconde alle terze con riduzione di classi ed aumento numerico di ciascuna fino a raggiungere i 31 studenti in presenza di alunno disabile e senza tenere in considerazione la diversità di indirizzi/opzioni".

"Le situazioni sopra



“  
Il rischio da evitare per la ripresa prevista a settembre

esposte - osserva Rusconi - risultano del tutto incoerenti rispetto allo stato di emergenza sanitaria che stiamo vivendo: è ormai certo che il prossimo scolastico inizierà con la necessità di rispettare precise condizioni di distanziamento sociale, assolutamente impossibili da realizzare in aule sovrappollate, come nella situazione che verrebbe a generarsi in conseguenza della configurazione di organico che al momento risulta da Sidi".

Conclude Rusconi: "Oltre alla misura del distanziamento va tenuto in considerazione che, in ogni caso, attivare percorsi didattici inclusivi con la numerosità di studenti/classe che al momento si prevede, sarà materialmente impossibile. Si sollecita pertanto di procedere a rimodulazione, anche in eventuale deroga a vincoli di legge, delle situazioni critiche che ciascuna scuola sta segnalando, al fine di veder assicurati i diritti allo studio, alla salute e alla sicurezza per tutti gli studenti".



Una ricerca svela in che Paese l'Italia sta facendo i conti con l'emergenza

# Gli italiani e il virus

Minore fiducia nelle Regioni e nessuna nella UE, disposti ad utilizzare le APP per il tracciamento dei positivi. Al Sud si ritorna a fare pasta e pane in casa.

Questi i primi risultati del questionario sui "Comportamenti sociali durante l'emergenza coronavirus", proposto dall'ASI, Associazione Sociologi Italiani, Deputazione Calabria. Un gruppo di lavoro coordinato dal presidente regionale ASI, dott. Davide Franceschiello, e composto dai sociologi Giuseppe Bianco, Roberta Cavallaro, Sonia Angelisi, Maria Rita Mallamaci, Catia Cosenza, Francesca Santostefano, con l'appoggio e il plauso del presidente nazionale ASI, dott. Antonio Latella, e la collaborazione dei sociologi Daniela Petrone e Maria Libera Falzarano, del Laboratorio di sociologia Cassiopea di Benevento, e Michele Miccoli, della Deputazione Lombardia. Un questionario per valutare l'eventuale cambiamento delle abitudini e degli stili di vita; eventuali mutamenti nella percezione che ogni intervistato ha di sé stesso; eventuale incongruenza cognitiva a cui si va ad aggiungere una valutazione della fiducia che gli stessi intervistati pongono nelle relazioni sociali e nel sistema sociale. Questa breve anticipazione dei risultati ottenuti precede la vera e propria analisi sociologica che verrà resa pubblica a breve sul sito dell'ASI <https://www.asi-sociology.com/>. Il questionario, strutturato con modalità di risposta chiusa e precodificata, è stato proposto alla popolazione tramite facebook, mediante modulo google drive. Ad esso hanno risposto, spontaneamente, esattamente 1160 cittadini, da tutte le regioni d'Italia. Un campione oltremodo soddisfacente, con un intervallo di confidenza del 95% e una variazione in più o in meno (errore massimo tollerabile) inferiore al 3,0% rispetto al valore stimato, che ne garantisce la rappresentatività.

**DATI SOCIO-DEMOGRAFICI.** Al riscontro pratico si è verificato che il range estremo della popolazione, i minorenni da 14 a 18

anni e i grandi anziani, oltre 80 anni, hanno risposto molto poco o per niente, ma è noto che le stesse fasce della popolazione non usano molto facebook, soprattutto gli ultratantenni e le fasce più giovani potrebbero essere anche poco interessate al fenomeno. Questo sarà possibile verificarlo attraverso un altro questionario ASI, del Laboratorio Cassiopea di Benevento, che viene diffuso in questi giorni. È stata ottenuta una maggiore concentrazione di risposte nelle regioni dove l'ASI ha potuto attivare la propria rete: la metà delle risposte (54%) è arrivata dalla Calabria, regione da cui è partita l'indagine, ma un significativo numero di risposte è arrivato anche dalla Campania (19%), Lombardia (8%) e poi via via le altre con numeri meno significativi: Emilia Romagna, Lazio e Basilicata (3%), Veneto, Puglia, Sicilia, Toscana e Piemonte (2%). Preponderante la partecipazione femminile, ben più del doppio di quella maschile (72% vs 28%). È da ritenere, dunque, che le donne si sentano più coinvolte dall'emergenza, soprattutto in funzione della protezione dei loro figli, visto che dall'indagine emerge che sono proprio loro (50%) a passare il tempo preferibilmente con i figli, mentre gli uomini solo il 18%. Altresì, è storicamente vero che è la donna ad assumersi doveri e sobbarcarsi responsabilità nei momenti di enorme difficoltà, ad attingere ad energie smisurate e capacità di sacrificio senza riscontro: durante le guerre assumono un ruolo fondamentale nella gestione familiare e così nei casi di crisi familiare dovuti alla perdita di lavoro da parte dell'uomo, in casi di malattie e difficoltà economiche

“  
ITALIANI  
FIDUCIOSI  
NELLA  
SCIENZA E NEL  
GOVERNO PER  
LA RIPRESA,  
MA NON  
PER MOLTO.  
DONNE PRO-  
TAGONISTE

molti gruppi familiari sopravvivono in funzione proprio del doppio lavoro femminile. In questo senso potrebbero essere interpretati anche i dati di questa ricerca. Più interessate le fasce scolari, 61% di laureati e solo il 5% con licenza media ed elementare.

**NESSUNA CATASTROFE IN ATTO.** Per quanto concerne gli obiettivi veri e propri della ricerca si può affermare che, a circa trenta giorni (il questionario è stato chiuso il 3 aprile) dall'inizio del lockdown, non si registrano segnali preoccupanti di depressione o atteggiamenti apatici, né assolutamente si può parlare, ad oggi, di conseguenze catastrofiche che possono sfociare in anomia e ansia collettiva. Sicuramente siamo dinanzi ad uno sconvolgimento della vita quotidiana, ma al momento non si scorgono segnali di allarmismo sociale. Per tale motivo sarebbe importante riproporre il medesimo questionario più in là nel tempo, magari tra un mese.

**ITALIANI FIDUCIOSI.** Passato circa un mese dal lockdown, i rispondenti sono apparentemente tranquilli (33%) e rappresentativi di una comunità fiduciosa (89%) che crede nella possibilità che l'emergenza possa essere superata. Ciò viene confermato anche da altre risposte che esprimono fiducia nei confronti del sistema: nel governo, con un 81% di giudizio favorevole (tra molto e abbastanza) e (61%) nelle misure adottate per le famiglie; negli scienziati (97%) che sono quelli che devono sconfiggere il virus; nella protezione civile (94%); nelle forze dell'ordine (92%) e nella sanità (88%). Giudizi più negativi per le Regioni, (34%) di giudizio sfavorevole e catastrofici per l'UE, con il 73% di giudizio sfavorevole. Ma la fiducia viene espressa anche indirettamente dai rapporti familiari, rimasti invariati nel 71% dei casi e addirittura migliorati nel 23%; c'è fiducia di riprendere le proprie attività, tant'è che il 45% dei rispondenti continua a lavorare e ad esplicare

attività che sottintendono un interesse per qualcosa che va portato a termine e l'altra metà svolge e anela ad attività ludiche che presuppongono una serenità d'animo e fiducia nella vita e nella prospettiva di una vita migliore. I rispondenti continuano a prendersi cura di se stessi, quanto e più di prima nel 54% dei casi. Nonostante l'emergenza e questo stato di incertezza sul futuro, continuano a strutturare la propria giornata secondo una ben delineata sequenza (31%) denotando forti motivazioni per quello che il futuro potrà riservare, sia dal punto di vista lavorativo, dello studio, ed anche della funzione rilassante delle attività ludiche. C'è poi la maggioranza, 66%, che organizza la propria giornata in base alle necessità che, nel 60% dei casi, sono necessità lavorative o di studio o lavori di casa, quindi seppur apparentemente non organizzate in modo sistematico delineano un atteggiamento proattivo.

**CURIOSITÀ.** Tra queste possiamo evidenziare che avendo gli italiani case abbastanza spaziose (nel 50% dei casi oltre i 100mq) possono tranquillamente adottare, per evitare il contagio, anche il distanziamento sociale in casa. C'è fiducia addirittura nei sistemi tecnologici precedentemente ritenuti come molto invasivi per le proprie libertà, come le APP per il tracciamento dei positivi, ma in questo caso tollerati dal 70% delle persone, così come viene confermata la tendenza all'uso di media interattivi come internet ed i social, a tutto discapito di radio e giornali cartacei. Tiene ancora bene la tv. A tal riguardo, se il 50% della popolazione interpellata ritiene di essere soddisfatta dell'attività informativa, bisogna evidenziare che c'è anche un 41% che ritiene di non riuscire ad orientarsi sufficientemente bene e addirittura un 8% che si sente confuso. Inoltre il 45% rispondenti ha ripreso l'abitudine a fare la pasta, il pane ed i dolci in casa, anche se sembra essere un'abitudine più meridionale (90%).

**ISTINTO DI SOPRAVVIVENZA.** Animale sociale,

Aristotelico o no, l'individuo ha dimostrato storicamente di riuscire ad adattarsi alle più svariate situazioni, sfruttando non solo l'istinto di sopravvivenza ma anche la cooperazione. Non siamo dinanzi pertanto a una caduta di interesse, maggiormente espresso proprio nel rifiuto delle attività di svago e quindi esemplificativo di una condizione psicologica compromessa. Non si riscontrano effetti destabilizzanti sulla struttura e sulla vita sociale della comunità. Non si riscontrano segnali di incongruenza cognitiva, tant'è che l'86% degli italiani riesce ancora a rendersi conto di che giorno è. Anche l'identità di luogo, ossia gli stati d'animo espressi dal vivere un ambiente piuttosto che un altro, fotografano italiani che, preferendo frequentare il soggiorno (42%), la cucina (25%) e lo studio (15%), sono più predisposti alla convivialità, dinamicità e volitività.

**PAURA PER IL CONTAGIO E MAL SOPPORTAZIONE DELLE RESTRIZIONI.** Certo che se da un lato viene espressa poca preoccupazione, dall'altra, (27%), la popolazione è stressata dal fatto di dover forzatamente rimanere chiusa in casa e non poter vivere all'aria aperta, triste (10%) per non poter svolgere le proprie attività quotidiane, di dover tralasciare le proprie abitudini e stili di vita, annoiato (10%) per aver dovuto tralasciare i propri divertimenti. Ansiosa, perché non riesce a rendersi conto di quando questa situazione possa avere un termine e molto preoccupata per il contagio (61%) mentre un altro 23% è preoccupato per le conseguenze economiche che questa emergenza potrà apportare. Tutto ciò riconduce a quella difficoltà di sopportare le restrizioni, espressa in modo concreto dall'82% dei rispondenti, e che indica scarsa resilienza al fenomeno e, di conseguenza, una possibile incapacità di mediare e mantenere nel medio e lungo termine, con la stessa disciplina mostrata sin ora, l'osservanza delle misure restrittive.

Michele Petullà

# 600 milioni per le imprese

Il Ministro dello Sviluppo economico Stefano Patuanelli ha emanato una direttiva con la quale stabilisce che i 400 milioni di euro stanziati dal decreto 'Cura Italia' per i Contratti di sviluppo vengano destinati al finanziamento di programmi strategici e innovativi sul territorio, con priorità agli investimenti per la produzione di dispositivi sanitari e di materiale biomedicale funzionali a fronteggiare l'emergenza causata dal Covid-19. Queste risorse si aggiungono ai 200 milioni di euro già previsti nella legge di bilancio, per un ammontare complessivo di 600 milioni di euro.

In particolare, le risorse assegnate allo strumento agevolativo dei Contratti di sviluppo sono destinate al finanziamento delle iniziative oggetto di Accordi di programma o di Accordi di Sviluppo secondo la seguente ripartizione:

- 200 milioni di euro per le nuove domande relative allo sviluppo del settore biomedicale e della telemedicina, con particolare riferimento a quelle connesse al rafforzamento del sistema

nazionale di produzione di apparecchiature e dispositivi medicali, nonché tecnologie e servizi finalizzati alla prevenzione delle emergenze sanitarie;

- 100 milioni di euro per le nuove domande relative allo sviluppo della green economy, alla tutela ambientale o con rilevante impatto ambientale attinenti alla trasformazione tecnologica di prodotti e processi produttivi in ottica di sostenibilità ambientale e di economia circolare;

- 300 milioni di euro per le domande di Accordi di programma e Accordi di sviluppo presentate a Invitalia prima dell'emanazione della direttiva.

Per fronteggiare l'emergenza sanitaria causata dal Covid-19, la direttiva del Ministro Patuanelli autorizza Invitalia a dare priorità alla valutazione delle domande riguardanti gli investimenti per la produzione di dispositivi sanitari e materiale biomedicale, funzionali anche a supportare la ripresa economica e sociale del nostro Paese.

## Imprese, aiuti a 500mila famiglie

L'imprenditoria napoletana mette a disposizione il proprio know-how per aiutare, con consegne express al proprio domicilio, le famiglie indebolite dalla crisi economica generata dal Covid-19. Lo fa, si legge in una nota, con il progetto "Daniele per Napoli", un'iniziativa solidale che, grazie al supporto di una rete di aziende napoletane, ha distribuito in meno di una settimana, generi alimentari di prima necessità a oltre 300 famiglie. I pacchi contenenti provviste sufficienti al fabbisogno di 10/15 giorni, sono stati consegnati direttamente a casa delle persone bisognose tramite corriere espresso. Nei prossimi giorni sarà prevista un'ulteriore distribuzione di aiuti ad ulteriori 200 famiglie, contenenti oltre ai generi alimentari, anche prodotti per l'igiene personale e beni utili ai neonati.

"Quando mi sono resa conto - spiega Donatella Lanzuise, coordinatrice di Progetto Daniele per Napoli - di quanto la situazione stesse diventando dram-

matica ho capito che bisognava attivarsi per offrire un aiuto reale, concreto e soprattutto in tempi brevi alle tantissime persone che si sono trovate d'improvviso in una situazione di bisogno. Ho pensato di sfruttare i link personali e familiari per cercare dinatori disposti a contribuire non solo con i fondi, ma anche con il know-how e le risorse aziendali necessari alla realizzazione del progetto. In poco tempo abbiamo attivato un'efficiente catena di solidarietà, con le parrocchie e le associazioni già impegnate in quartieri difficili, come Coordinamento Territoriale Scampia. Sarebbe bello ampliare la rete e poter aiutare altre famiglie". Tutti hanno dato il loro contributo al di là delle aspettative: i siti e-commerce Prezzoforte.it e Farmacosmo.it hanno messo a disposizione i fondi per l'acquisto della prima tranche di generi alimentari, la piattaforma logistica G-LOG le risorse da dedicare al progetto. Poi a cascata sono arrivati gli aiuti di molte altre aziende.



# Da Atitech 20mila mascherine

Ventimila mascherine donate al Centro smistamento della Task force Anti-Coronavirus istituita dalla Regione Campania perché siano consegnate a medici, infermieri ed operatori sanitari. È il gesto di solidarietà con cui Atitech, azienda napoletana leader in Italia ed in Europa nella manutenzione di aerei, ha voluto contribuire al rafforzamento delle dotazioni sanitarie dei presidi in lotta contro il virus.

Acquistate in Cina, e tutte perfettamente omologate con marchio CEE, si tratta di diecimila mascherine di tipo FFP2 e le altre diecimila di tipo chirurgico.

"Sono dispositivi che

“

Saranno destinate a medici infermieri e sanitari della Campania

già usiamo in azienda per alcune lavorazioni - spiega il presidente di Atitech, Gianni Lettieri -. Avendo dovuto rifornirci per garantire la dotazio-

euro nel 2019).

Duecentosettanta aerei mantenuti in un anno - 210 per manutenzione pesante e 60 per manutenzione leggera -, 5 hangar, con una baia dedicata esclusivamente alla verniciatura, più di 1.000 check effettuati a Capodichino. L'azienda guidata da Gianni Lettieri dal 2009 ad oggi ha rapidamente aumentato il portafoglio clienti, proponendo i propri servizi - dalla manutenzione alla verniciatura, dalle ispezioni ad alto contenuto di tecnologia al supporto logistico - alla maggior parte dei vettori presenti nella regione EMEA (Europe - Middle East - Africa).

ne a tutti i dipendenti, in attesa della ripresa della piena attività, abbiamo ritenuto giusto pensare anche a chi combatte in prima linea contro la pandemia. In momenti come questi - conclude Lettieri - chiunque è nella condizione di fare qualcosa per la collettività non si può tirare indietro".

Atitech spa è tra le prime compagnie di manutenzione aeronautica al mondo e prima industria della città di Napoli per numero di dipendenti (oltre 650 unità lavorative comprese quelle indirette) e fatturato (70 milioni di

# 2,1 milioni di imprese al palo

Le attività formalmente sospese con il lockdown causato dall'emergenza Covid-19 riguardano 2,1 milioni di imprese (poco meno del 48% del totale), che impiegano 7,1 milioni di addetti (di cui 4,8 milioni dipendenti). Il dato emerge da un approfondimento dell'Istat sui 787 settori di attività economica secondo la classificazione Ateco a 5 cifre e relativo al Registro statistico esteso sui risultati economici delle imprese (Frame-SBS), che contiene dati individuali su tutte le imprese industriali e dei servizi attive nel nostro paese (circa 4,4 milioni di unità), integrato con ulteriori registri statistici sulle imprese importatrici ed esportatrici e sul lavoro in particolare.

Tali imprese generano -

sulla base dei dati riferiti al 2017 - 1.334 miliardi di euro di fatturato (il 41,4% del livello complessivo) e 309 miliardi di valore aggiunto (il 39,5% del totale). Tale quantificazione, sottolinea l'Istat, non prende in considerazione le unità produttive che pure operando in settori con attività sospesa hanno notificato richiesta di deroga alla prefettura competente.

Con riferimento ai principali macro-settori economici, i provvedimenti di chiusura hanno riguardato in maniera più pervasiva l'industria: quasi i due terzi delle imprese industriali, che rappresentano il 46,8% del fatturato e il 53,2% del valore aggiunto del macro-settore, hanno dovuto sospendere la propria attività.

Al contempo, secondo

“

**Gli effetti del lockdown deciso dal governo Stop anche a 7,1 milioni di addetti**

quanto emerge dall'approfondimento Istat, nel terziario l'incidenza delle

imprese che operano in comparti la cui attività è interrotta è del 43,8%, il 37,2% in termini di fatturato e il 29,9% in termini di valore aggiun-

to. La sospensione incide in misura maggiore nel comparto industriale anche dal punto di vista occupazionale: il 59,3% degli addetti del settore afferiscono ad attività sospese, contro il 35,2% riscontrato nei servizi.

In questo contesto, la sospensione delle attività ha inciso in particolar modo nel nord-est (dove il 50,1% dell'occupazione afferisce ad attività sospese) e del nord-ovest (43,3%), mentre la quota è via via inferiore nel centro (41,3%), nel sud (41,1%) e nelle isole (33,6%).

I settori al momento sospesi rappresentano il 63,9% delle esportazioni di beni e realizzano all'estero il 20,4% del fatturato, contro l'8,1 di quello prodotto dalle imprese operanti nei settori aperti.

In particolare, per quanto concerne il comparto industriale, il 66,4% delle esportazioni sono generate da settori sospesi, che mostrano una propensione all'esportazione ampiamente superiore a quella riscontrata in quelli attivi (35% di incidenza delle esportazioni sul fatturato rispetto al 15,6%).

Le imprese che operano in settori sospesi sono anche caratterizzate da un numero medio di paesi di destinazione dell'export più elevato (10,4 contro 8,1 nell'industria, 13,7 contro 10,9 per il totale economia) e un maggior numero medio di prodotti esportati (8,9 contro 6,0 nell'industria, 12,3 contro 9,9 per il totale economia) rispetto a quelli attivi.

## Ripartiamo dai piccoli

“Rimettere in moto il prima possibile il sistema produttivo composto dalle micro e piccole imprese che più di altre rischiano di soccombere, per il protrarsi della restrizione forzata, sotto il crollo verticale del fatturato e della crisi di liquidità”. Lo chiede il presidente di Confartigianato Giorgio Merletti in una lettera inviata al Ministro dello Sviluppo Economico Stefano Patuanelli al quale fa rilevare la necessità di consentire al più presto la riapertura delle micro e piccole imprese in ragione del loro ridotto impatto sul potenziale rischio di contagio.

“Lo chiediamo per quelle imprese - spiega Merletti - in cui opera il solo titolare, magari affiancato dai propri collaboratori familiari, normalmente conviventi. Lo chiediamo per le piccole imprese manifatturiere che normalmente hanno dipendenti e collaboratori che risiedono nello stesso Comune dove ha sede l'impresa o nei Comuni confinanti e che raggiungono il posto di lavoro in larghissima maggioranza con mezzi privati. Lo chiediamo per le imprese del settore costruzioni, a larghissima prevalenza imprese artigiane, che operano in cantieri dove il distanziamento tra persone è facilmente realizzabile”.

Merletti, nella lettera, ricorda al ministro numeri, caratteristiche e distribuzione territoriale delle micro e piccole imprese. Nei settori manifatturieri lavorano 153 mila imprese senza dipendenti (pari al 40% del totale) e 231 mila unità locali con meno di 50 addetti, con 1 milione e 300 mila occupati, che operano in comuni con meno di 20.000 abitanti, e per le quali il mercato del lavoro presenta una maggiore connotazione locale.

“Nelle costruzioni 313 mila imprese non hanno dipendenti, in misura pari al 62,5% del totale, e il 63,6% delle imprese ha come mercato di riferimento lo stesso comune in cui è localizzata l'impresa. Così succede anche nei settori dell'impiantistica connessi all'edilizia, in cui operano 148.000 unità locali, con una dimensione media di 3 addetti dedicati prevalentemente a cantieri privati, per opere di ristrutturazione edilizia in edifici non abitati, nei quali non è affatto complicato osservare le giuste norme comportamentali di distanziamento sociale”.

## “Bonomi rappresenterà anche il Sud”

“Il nostro sentito augurio di buon lavoro al Presidente designato di Confindustria Carlo Bonomi. Siamo certi che Bonomi saprà guidare Confindustria con coraggio, unità, coesione e compattezza per superare nel miglior modo possibile l'attuale emergenza e soprattutto per affrontare la successiva fase di rilancio. Siamo altresì certi che saprà farsi interprete anche delle istanze del tessuto imprenditoriale siciliano che soffre di una recessione economica, a seguito dell'emergenza sanitaria, assai grave”. Così i Presidenti delle tre associazioni siciliane Confindustria Catania Antonello Biriaco, Confindustria Siracusa Diego Bivona e Sicindustria Alessandro Albanese nel messaggio augurale a Carlo Bonomi.



# La musica contro l'epidemia

Stiamo vivendo quello che nessuno di noi avrebbe mai immaginato; da un giorno all'altro, le nostre vite e le nostre abitudini sono cambiate radicalmente, costringendoci in una sorta di gabbia fisica ma che talvolta diventa anche psicologica.

Da un'idea di Andrea Colloredo (musicista professionista, cantante e arrangiatore), è nato un progetto di solidarietà unico: scrivere un brano ispirato a questa terribile esperienza e devolvere tutto il ricavato alla ricerca, affinché possa fare il prima possibile passi avanti per salvare migliaia di persone e restituirci la vita di ogni giorno, che il virus ci ha portato via. Lanciato l'appello su Facebook, la risposta è stata immediata, con

l'adesione di oltre quaranta persone residenti in tutta Italia. In meno di 10 giorni



ognuno dei membri di #ultrajam, la "community-based band" che si è creata per l'occasione, ha inviato la propria parte strumentale o cantata che, opportunamente mixata, ha dato vita al brano #unsolocielo, disponibile in rete dal

17 aprile e che potrete acquistare al prezzo di € 1,29. #unsolocielo è una canzone che si è presa l'ambizioso compito di descrivere la drammaticità degli eventi, dando al contempo un messaggio di speranza, grazie alla forza della

musica e del suo linguaggio universale. Il videoclip del brano sarà disponibile sul canale youtube "3FM Edizioni Musicali", che supporta questo progetto. L'utile verrà interamente versato all'ISTITUTO NAZIONALE MALATTIE

INFETTIVE "LAZZARRO SPALLANZANI" di Roma per sostenere la ricerca sul Covid-19. Ai fini della trasparenza, è possibile conoscere tutte le persone che hanno aderito al progetto sul sito [www.ultrajam.it](http://www.ultrajam.it).

Qui sotto sono

“Disponibile su tutti gli store digitali dal 17 aprile 2020, #unsolocielo è il singolo realizzato da #ultrajam, un gruppo di musicisti e cantanti di tutta Italia, per supportare la ricerca dello Spallanzani di Roma contro il nuovo coronavirus.

riportati tutti i contatti per richiedere ulteriori informazioni, materiale e risorse multimediali.

[www.ultrajam.it](http://www.ultrajam.it)  
[ultrajam.beneficenza@gmail.com](mailto:ultrajam.beneficenza@gmail.com)

## Il Palermo Pride approda sui social

A partire da giovedì 24 aprile e fino a quando le condizioni di distanziamento sociale rimarranno tali, le attività del Coordinamento Palermo Pride si spostano sui canali Facebook e Instagram del Palermo Pride e si trasformano in dirette video del venerdì alle 18.30 che coinvolgono insieme ai membri del Direttivo diversi protagonisti e voci dei Movimenti locali e nazionali in conversazioni aperte al pubblico su temi che spaziano dai diritti umani al lavoro passando per scuola, genere e lotte

civili.

La prima diretta è giovedì 24 e il tema centrale è il decimo anniversario del Palermo Pride.

La successiva è venerdì 25 aprile: insieme a Viola Carofalo, ortavoce nazionale di Potere Al Popolo si parlerà di reddito e di lavoro, concentrando l'attenzione su come e quanto rischiano di cambiare i diritti delle lavoratrici e dei lavoratori dopo l'emergenza.

Una serie di conversazioni aperte e partecipate che andranno a costruire il documento politico 2020: il Palermo Pride non rinuncia quindi al Pride 2020 muo-

vendosi però sullo spazio virtuale dei social.

“È il momento di tornare a parlarsi pubblicamente - commentano i portavoce del Direttivo Palermo Pride - Proprio perché dobbiamo ancora restare a casa, il Palermo Pride vuole riprendere la parola e condividere pensieri ed elaborazione con la propria comunità: una grande, grandissima comunità composta da tutte quelle persone Lgbtq+ e da tutte/i le/i nostre/i alleate/i che dal 2010 rendono straordinaria ogni nostra manifestazione e meravigliosamente partecipato ogni nostro corteo”.

Uno dei primi incontri è appunto dedicato al corteo: un momento straordinario per chi partecipa e spaventosi per chi non lo tollera, proprio per la forza gioiosa del portare avanti una lotta liberando il proprio corpo e assumendosi la responsabilità di dire “Ci sono anche io, con il mio nome e la mia faccia”. Un favoloso atto di coraggio non solo per ogni persona Lgbtq+ che sceglie di sfilare ma anche per ogni persona eterosessuale che è lì per dire “Sono vostra alleata e lo dichiaro al mondo”.

Durante le dirette si parlerà del perché il Palermo Pride ha scelto di non cancellare la data di giugno e di non spostare all'autunno, come molte altre città hanno già fatto, il corteo e le manifestazioni del 2020.

Un momento straordinario che il Coordinamento non intende realizzare virtualmente né sostituire, meno che mai nell'anno in cui si celebra il decennale del Palermo Pride, il quarantennale della nascita di Arcigay Palermo (e quindi della nascita di Arcigay, perché tutto è iniziato proprio qui a

Palermo), il venticinquennale della morte dell'intellettuale, poeta e militante Nino Gennaro, le cui parole e la cui testimonianza nutrono tutti i Pride sin dal 2010.

Nel ripercorrere la storia degli ultimi dieci anni le vertenze alle quali sono stati dedicati i Pride vengono aperte nuovamente e declinate a oggi con una nuova domanda: come il Covid19, la quarantena, il distanziamento sociale possono (e devono) modificare i nostri punti di vista sul lavoro, sul genere, sulle lotte civili e sociali, sui diritti Umani, sulla scuola, sugli spazi pubblici, sui corpi e sui Movimenti?

L'emergenza tocca anche le persone Lgbtq+: che si ammalano e muoiono, perdono familiari e persone amiche, sperimentano l'isolamento e il distanziamento sociale, perdono il lavoro e hanno paura per il proprio futuro esattamente come chiunque altro/a ma in più, per chi ancora oggi lo subisce, le persone Lgbtq+ subiscono il peso della discriminazione che non sparisce solo perché è arrivato il Covid19.

“Non dimentichiamo - commenta il Direttivo - che c'è chi deve sopportare il dolore e il peso della convivenza forzata con una famiglia che non accetta (o che semplicemente ancora non conosce) la omo/bi/trans-sessualità di una figlia, di un figlio, di una genitrice, di un genitore. O il peso di un contesto sociale che non riconosce una persona come partner di un'altra persona costretta alle cure in ospedale o alla quarantena domiciliare”.

“Chi ci ha seguiti/e in questi anni lo avrà già capito - sottolinea il Direttivo - sono le questioni che abbiamo messo al centro dei nostri cortei e ognuna di esse richiede parole nuove ed elaborazioni che tengano conto di come il Covid19 può cambiare il nostro mondo. Nelle prossime settimane - concludono - coinvolgeremo tante amiche e tanti amici per provare a raccontare come vorremmo che il mondo cambiasse perché sia vero lo slogan di queste settimane, quello secondo il quale “Andrà Tutto Bene”.



# Appello dai big dello spettacolo

Laura Pausini, Fiorella Mannoia, Frankie Hi-Nrg e tantissimi altri artisti hanno condiviso sui social network un appello al governo perché si preoccupi di tutelare i lavoratori del mondo dell'intrattenimento con "un trattamento economico e previdenziale dignitoso", "per tutta la fase di emergenza".

"Stiamo parlando - dice l'artista - di tutti i musicisti, gli autori, i dee

jay, i ballerini, gli operai, i tecnici, i lavoratori specializzati, i professionisti di ogni settore dello spettacolo, i lavoratori senza cassa integrazione, i lavoratori occasionali, tutte le maestranze che lavorano nel mondo della musica e dell'intrattenimento. Stiamo parlando di chi suona la sera nei locali delle vostre città e di chi insegna musica ai vostri figli. Non sono star, ma è gente che lavora e con quel lavoro ci paga ciò

“

Dalla Pausini a Giorgia: il governo tuteli i lavoratori che operano in questo settore

che serve per vivere".

Ogni artista sta allegando all'appello anche la richiesta di adesione di altri artisti: "Appello al nostro Governo perché nessuna voce resti inascoltata. Chiediamo ai nostri colleghi, a tutti i professionisti dello spettacolo e a tutti quelli che come noi amano l'arte e ogni forma di intrattenimento di unirsi in questo momento delicato". L'hashtag è #seiconnoi?



## La serva padrona va in streaming

"La speranza è che un prodotto teatrale così ben riuscito possa essere portato in giro per i teatri italiani e che non si fermi in Puglia, affinché sempre più persone ne possano godere e abbia il giusto successo che merita" avevo scritto in merito a questa opera lirica, nell'ultima esibizione avuta.

E la situazione creatasi per evitare la diffusione del coronavirus va in questa direzione, per cui "La serva padrona", intermezzo musicale di Giovanni Paisiello, sarà in streaming, visibile quindi in tutto il mondo, venerdì 17 aprile alle ore 18, sulla pagina Facebook dell'associazione Amici della Musica "Arcangelo Speranza" di Taranto, per il ciclo "Il teatro non si ferma mai" nella 76ª Stagione Concertistica (<https://www.facebook.com/885649994889453/posts/2886284858159280/>).

Si esibiranno per 1 ora e 12 minuti, ancora una volta, il soprano Valeria La Grotta, il basso Giuseppe Naviglio, il mimo Gabriele Salonne, l'Orchestra Barocca Santa Teresa dei Maschi con strumenti storici sotto la direzione di Sabino Manzo al cembalo e la regia, scenografia e costumi di Chicco Passaro.

Sono, infatti, soltanto due i cantanti previsti nella partitura dell'opera su libretto di Gennaro Antonio Federico, che quasi mezzo secolo prima Pergolesi aveva messo in musica con straordinario successo contribuendo in maniera determinante a far



scoppiare a Parigi la celebre Querelle des Bouffons, con i futuri enciclopedisti sostenitori della supremazia del teatro musicale italiano su quello francese.

Già nel settembre del 2017, ci furono lunghi applausi per tutti, a scena aperta, nessuno escluso, per l'esecuzione de "La serva padrona" al Mudi di Taranto e poi a Bari.

Ed anche nell'aprile del 2018, grande successo vi fu, in

scena al Teatro Orfeo, grazie sempre agli "Amici della musica Arcangelo Speranza".

Lo spettacolo fu molto apprezzato per l'ambientazione American Graffiti del regista Chicco Passaro, che ambientò negli anni Cinquanta il capolavoro musicato dal grande operista pugliese nel 1781, durante il soggiorno alla corte di Caterina II di Russia.

Nel Teatro Musicale settecentesco la recitazione degli attori cantanti fu una delle

ragioni del successo che il grande filone degli intermezzi musicale riscuote tuttora.

E nella corposa schiera di servette furbe, vecchi gabbati, servitori sciocchi e amanti delusi che popolano gli intermezzi, i personaggi de "La serva padrona" rappresentano un modello.

Ripreso e variato in decine di storie che obbediscono sempre e comunque agli antichi, eterni modelli della commedia dell'Arte e della tradizione teatrale italiana.

A questo poi si aggiunge il coraggioso ed azzeccatissimo adattamento di Chicco Passaro, la bravura delle voci dei due cantanti e della loro gestualità, compresi i movimenti del mimo, e la maestria dovuta all'Orchestra Barocca Santa Teresa dei Maschi, con al clavicembalo e alla direzione Sabino Manzo, che esegue l'opera con strumenti storici.

Con la messa in scena de "La serva padrona", Taranto vuol continuare a celebrare il genio di Giovanni Paisiello, accendendo i riflettori su un pezzo importante della storia dell'opera del 700.

"E' un'opera che si presta moltissimo ad un adattamento diverso, ad un collegamento temporale differente, tanto è vero che noi abbiamo pensato di adattarlo a quella che era l'epoca di American Graffiti degli anni '50, tutto il taglio dell'opera si indirizzerà in quella maniera" ha osservato Chicco Passaro.

Il libretto è di Gennaro Antonio Federico. I personaggi sono: Uberto, un anziano nobile interpretato dal basso Giuseppe Naviglio, Serpina, la sua serva interpretata dal soprano Valeria La Grotta e Vespone, il servo mimo Gabriele Salonne.

"La serva padrona" è stata concepita nel piccolo teatrino di Palazzo Carskoe Selo, il 30 agosto 1781, che era la residenza della zarina Caterina II di Russia.

Di fronte al pubblico della corte imperiale, come spiega Maria Grazia Melucci, Paisie-

llo "rinuncia a una comicità eccessivamente chiassosa e caricata, e le baruffe dei due personaggi vengono qui finemente stilizzate". E nonostante la brevità dell'intermezzo, la gamma di arie è davvero ampia, tra momenti elegiaci e virtuosistici, patetici e di furore, con una "cantabilità facile e distesa, dolce e malinconica".

La scena inizia con Uberto, che svegliatosi da poco, è arrabbiato perché la serva Serpina tarda a potargli la tazza di cioccolata con cui è solito iniziare la giornata (Aspettare e non venire) e perché il servo, Vespone, non gli ha ancora fatto la barba. Il ricco e attempato signore Uberto ha al suo servizio la giovane e furba Serpina che, con il suo carattere prepotente, approfitta della bontà del suo padrone. Uberto, per darle una lezione, le dice di voler prendere moglie: Serpina gli chiede di sposarla, ma lui, anche se è molto interessato, rifiuta.....ma poi..... non vogliamo svelare la conclusione.....chissà come va a finire visto che Uberto ad un certo punto dice: Ah! Costei mi va tentando ; quanto va che me la fa.....e poi nella 9ª aria .....son imbrogliato io già; ho un certo che nel core che dir per me non so s'è amore, o s'è pietà, io sto fra il sì e il no, fra il voglio e il non voglio e sempre più mi imbroglia, me misero infelice che mai sarà di me ?!

Vito Piepoli